

REGIONE LOMBARDIA	Luglio 2019
OBIETTIVO DI POLICY: OP4 – EUROPA PIU SOCIALE	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE DI TUTTE LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO, IN PARTICOLARE I GIOVANI E I DISOCCUPATI DI LUNGO PERIODO, E DELLE PERSONE INATTIVE, PROMUOVENDO IL LAVORO AUTONOMO E L'ECONOMIA SOCIALE	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p><u>Dote Unica Lavoro</u></p> <p>Dal 2013 Dote Unica Lavoro (DUL) è lo strumento unitario per l’attuazione delle politiche attive del lavoro in Lombardia che fornisce assistenza a tutte le persone in età attiva, al fine di accompagnarle nella ricerca di un lavoro e nell’accrescimento delle proprie competenze. Ciascuna persona definisce con l’operatore accreditato un mix personalizzato e proporzionato di servizi di formazione e lavoro in funzione delle proprie difficoltà di inserimento lavorativo. Una parte dei servizi è riconosciuta all’operatore solo a condizione dell’avvenuto inserimento della persona nel mercato del lavoro, per incentivare la partecipazione attiva e la responsabilizzazione degli enti al conseguimento dei risultati di politica regionale.</p> <p>Nel periodo 2013-2018 sono stati destinati alla misura quasi 250 M€ a valere sul FSE e hanno avuto accesso circa 250 mila persone. 170 mila persone sono state avviate al lavoro e altre 55 mila hanno rafforzato le competenze attraverso percorsi di riqualificazione.</p> <p>Dote Unica Lavoro ha rappresentato il modello di riferimento per il disegno delle politiche attive nazionali, con specifico riferimento a Garanzia Giovani, per i NEET, e all’Assegno di ricollocazione, destinato inizialmente ai disoccupati percettori di NASPI da oltre 4 mesi e, a seguito della legge n. 29/2019, ai percettori di reddito di cittadinanza. Inoltre, Dote Unica Lavoro è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come buona pratica nella categoria Education and Training della competizione Regiostars Awards 2017, in cui è stata finalista.</p> <p>A gennaio 2019, con un investimento di ulteriori 100 M€, è stata lanciata la Terza Fase dell’intervento, che si contraddistingue per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’ulteriore semplificazione amministrativa, anche tramite l’adesione ai costi standard definiti a livello nazionale, l’integrazione tra varie banche dati e l’automazione della maggior parte dei controlli; • una maggiore concentrazione delle risorse sui target più deboli; • la ricerca di risultati occupazionali più duraturi nel tempo; • una più forte collaborazione e concorrenza tra operatori pubblici e privati nell’erogazione dei servizi di politica attiva; • la sinergia con le altre politiche attive nazionali del lavoro. <p>I risultati di DUL e la flessibilità del modello rispetto alle continue evoluzioni del mercato del lavoro rendono questo modello coerente con le sfide occupazionali della programmazione 2021-2027</p> <p>Lo strumento contribuisce anche all’OS 3 “Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l’accesso all’assistenza all’infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l’adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano”.</p> <p><u>Azioni di rete per il lavoro</u></p> <p>La misura si rivolge a gruppi di lavoratori coinvolti in processi di crisi aziendale o in cerca di nuova occupazione, con l’obiettivo di supportare il mantenimento dei livelli occupazionali e di ridurre l’impatto delle crisi sui territori interessati.</p> <p>I progetti prevedono l’erogazione a tali lavoratori di una serie di servizi al lavoro e alla formazione e sono attuati da reti di partenariato composte da operatori accreditati, imprese ed enti locali territoriali.</p> <p>Nell’ambito del POR FSE 2014-2020 sono stati investiti 5 M€, che hanno consentito di attivare 29 progetti che coinvolgono 41 aziende e 1.100 lavoratori.</p> <p>Tali progetti, prevedendo modalità di lavoro in rete degli operatori, il partenariato tra pubblico e privato e la compresenza di portatori di interessi e competenze differenziate, hanno supportato la gestione di crisi aziendali di</p>	

difficile risoluzione e ad elevato impatto occupazionale, favorendo l'azione di ricollocazione su gruppi particolarmente deboli di lavoratori, prevalentemente nella classe di età più elevata.

Lo strumento contribuisce anche all'OS 2 "Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro".

I Laboratori sociali di quartiere

Il laboratorio sociale è inteso come "servizio di prossimità e di presidio territoriale locale", volto a promuovere azioni di inclusione sociale, a sostegno dei soggetti target, caratterizzati da fragilità sociale.

Il laboratorio sociale è sede operativa della quale si sviluppano le varie fasi di intervento e si realizza in parte le attività. E' infine un luogo di ascolto dei bisogni dei residenti del quartiere e di raccolta dei suggerimenti per migliorare la qualità di vita nei quartieri e per prevenire situazioni di emarginazione. I laboratori sociali sono anche strumento di rigenerazione urbana e possono contribuire a:

- sperimentare nuovi modelli sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni dei nuclei più fragili;
- offrire occasioni formative che aiutino a ripensare i consumi familiari;
- favorire l'accesso ai servizi per il lavoro presenti sul territorio;
- sperimentare forme di sostegno e percorsi formativi per riqualificare le competenze dei soggetti fragili.

I benefici di lungo termine di queste esperienze si possono tradurre in:

1. riduzione del disagio abitativo;
2. prevenzione/riduzione della morosità;
3. miglioramento della qualità dell'abitare quotidiano, mediante responsabilizzazione dei nuclei familiari alla cura dell'alloggio e parti comuni come "bene comune";
4. avvio di un processo di recupero o creazione della appartenenza ad una "comunità di abitanti";
5. avvio di un cambiamento culturale, finalizzato a modificare l'approccio alla fruizione della casa pubblica, quale leva su cui innestare un circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)¹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori².
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

I Laboratori sociali di quartiere

Nell'ambito dei laboratori sociali di quartiere nell'anno 2018/2019 è stata sperimentata una misura di inclusione sociale: sono stati individuati tra i partecipanti ai laboratori sociali, soggetti che intendevano avviare un percorso di inclusione sociale attiva diretto al superamento della temporanea situazione di difficoltà economica, tramite politiche attive del lavoro.

L'accesso ai servizi avveniva unicamente attraverso l'attivazione di un Piano di Intervento Personalizzato – PIP.

La forte criticità del contesto sociale, in molti casi, ha reso molto difficile l'avvio dei percorsi personalizzati e ha sottratto importanti risorse al Laboratorio stesso.

¹ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

² Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

E' importante che si svolgano in contesti meno caratterizzati da fragilità, per una maggiore efficacia dei servizi proposti.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Dote Unica Lavoro e Azioni di rete per il lavoro

Le misure citate, attraverso un'offerta di servizi altamente personalizzata finalizzata a un'occupazione duratura e la costruzione di reti di partenariato a favore della ricollocazione delle fasce più deboli della popolazione attiva, promuovono la creazione di **"Lavoro di Qualità"**. In particolare, le attività di qualificazione e riqualificazione delle competenze professionali dei destinatari coinvolti concorrono ad aumentare il livello di buona occupazione sul territorio, favorendo inoltre la partecipazione e la collaborazione virtuosa tra i vari soggetti coinvolti in percorsi di politica attiva. La creazione di "Lavoro di qualità" contribuisce a promuovere gli obiettivi strategici alla base della Programmazione 2021-2027, con particolare riferimento alla costruzione di un'Europa più sociale, rispondendo concretamente ai bisogni di sicurezza e benessere dell'individuo.

Inoltre, grazie alla rete degli operatori accreditati, pubblici e privati, che partecipano all'attuazione delle politiche e prendono in carico gli individui, le due misure concorrono ad affrontare la sfida della **"Omogeneità e qualità dei servizi"** per l'impiego, in quanto rende più capillare la presenza di soggetti cui i disoccupati possono rivolgersi per un supporto nella riqualificazione e nella ricerca di occupazione.

Laboratori sociali di quartiere

- Lavoro di qualità - La proposta in corso relativa all'azione 9.1.3 dell'Asse II POR FSE prevede percorsi di inclusione attiva finalizzati all'inserimento lavorativo
- Cultura veicolo di coesione sociale - La proposta dei laboratori sociali di quartiere e un veicolo di cambiamento culturale, che si inserisce in una più ampia pianificazione di modelli d'intervento innovativi volti alla diffusione della legalità; anche tramite questa esperienza si possono trasferire modelli sociali positivi. I laboratori possono fare da volano per l'avvio di un cambiamento culturale, finalizzato a modificare l'approccio alla fruizione della casa pubblica, quale leva su cui innestare un circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Dote Unica Lavoro e Azioni di rete per il lavoro

Nell'ambito degli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, le proposte avanzate concorrono a garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano, contribuendo a ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione, e ad assicurare la piena occupazione e formazione di qualità attraverso la promozione di un'occupazione sostenibile.

Le misure proposte favoriscono, inoltre, il perseguimento dell'obiettivo n. 8 "Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti", nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030

Laboratori sociali di quartiere

L'impostazione dell'Asse V POR FESR di Regione Lombardia come previsto nella programmazione 2014-2020 tra i 17 obiettivi di sviluppo declinati dall'Agenda ONU 2030, costituisce certamente già ora l'attuazione dell'Obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" attraverso la sinergia delle singole azioni descritte nella sezione B della presente scheda, ma anche, se pur in maniera puntuale fornisce un contributo alle finalità dell'Obiettivo 1 "Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo" e dell'Obiettivo 8 "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti", attraverso le azioni FSE.

Anche facendo riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda ONU 2030 per l'Italia approvata con dal CIPE il 22 dicembre 2017 che definisce gli obiettivi

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

nazionali articolandoli in 6 aree distinte (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità) - Si può ritenere che le azioni 9.4.2 e 9.1.3 dell'Asse II POR FSE 2014-2020 di Regione Lombardia propongano un sostanziale allineamento con gli obiettivi nazionali declinati per contribuire al benessere delle persone attraverso il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale eliminando i divari territoriali e attraverso l'attuazione di condizioni finalizzate allo sviluppo del capitale umano

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

Ricerca commissionata a Eupolis (codice soc 15015): **Laboratori sociali di quartiere – Valutazione degli esiti della sperimentazione – Secondo report** (29 febbraio 2016). Asse II - Azioni 9.1.3 e 9.4.2

<https://www.fse.regione.lombardia.it/wps/portal/proue/fse/assi/asse-2-inclusione-sociale>

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

OBIETTIVO DI POLICY: OP4 – EUROPA PIU SOCIALE

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL MERCATO DEL LAVORO, UN MIGLIORE EQUILIBRIO TRA LAVORO E VITA PRIVATA, COMPRESO L'ACCESSO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA, UN AMBIENTE DI LAVORO SANO E ADEGUATO CHE TIENE CONTO DEI RISCHI PER LA SALUTE, L'ADATTAMENTO DEI LAVORATORI, DELLE IMPRESE E DEGLI IMPRENDITORI AI CAMBIAMENTI E UN INVECCHIAMENTO ATTIVO E SANO

- 1. A)** *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.*

Nidi Gratis

La misura è rivolta **alle famiglie in situazione di vulnerabilità economica che, pur a fronte di tariffe agevolate, non sono in grado di sostenere il costo della retta dei servizi per l'infanzia**. L'intervento cofinanziato dal FSE consiste in un buono servizio che azzerà la quota della retta a carico delle famiglie con ISEE fino a 20.000 per la frequenza dei figli ai nidi-micronidi pubblici o privati convenzionati con il pubblico. Il buono servizio è aggiuntivo rispetto alle agevolazioni tariffarie già previste dai Comuni in favore delle famiglie in condizione di vulnerabilità economica e sociale. La sperimentazione regionale risponde ad un trend, emergente a livello nazionale e regionale, di progressiva diminuzione delle iscrizioni ai nidi riconducibile non solo alla questione demografica ma anche al crescente impoverimento delle famiglie e alla contestuale contrazione della spesa dei Comuni per i servizi socioeducativi. A partire dal 2011 tale riduzione degli investimenti è stata compensata con la crescita dell'intensità di compartecipazione da parte delle famiglie. Di conseguenza, negli ultimi anni l'accesso ai servizi per l'infanzia è contenuto non solo a causa di un'offerta (in particolare pubblica) non sufficiente a soddisfare la domanda, ma anche per la difficoltà ad affrontare i costi dei servizi presenti sul territorio. Anche i più recenti dati ISTAT (marzo 2019) confermano che le rette pagate dalle famiglie contribuiscono in modo crescente negli anni al finanziamento dei servizi: la quota a carico degli utenti sul totale della spesa corrente dei comuni è infatti passata dal 17% del 2004 al 20% del 2013, mentre dal 2015 si attesta al 19%. La questione "dell'accessibilità economica" dei servizi all'infanzia trova del resto conferma nell'analisi dei dati di rendicontazione della misura Nidi Gratis da cui emerge che il costo sostenuto da una famiglia a basso reddito (ISEE fino a 20.000 euro) può raggiungere sul territorio lombardo un importo fino a 600 euro mensili.

Servizi di conciliazione minori fino a 16 anni

La finalità è accrescerne **la disponibilità e la flessibilità e quindi la capacità di rispondere ai bisogni delle famiglie in relazione alle esigenze di cura dei minori fino a 16 anni e ai diversi periodi "stagionali" dell'anno** (vacanze invernali, primaverili ed estive). I progetti promossi attraverso il FSE hanno rafforzato lo sviluppo di "alleanze territoriali", fondate sul partenariato pubblico-privato, in grado di promuovere un approccio ai servizi di conciliazione che integra efficacemente l'obiettivo di sostegno dell'occupazione femminile con la promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini e il sostegno al ruolo educativo dei genitori. Le soluzioni innovative promosse hanno quindi accresciuto non solo le opportunità di conciliazione vita-lavoro, ad integrazione dell'offerta "ordinaria", ma anche quelle di aggregazione e socializzazione per i bambini e i genitori stimolando anche il coinvolgimento attivo e la capacità generativa delle persone e della comunità (associazionismo, volontariato, famiglie) per la sostenibilità delle politiche e dei servizi territoriali di conciliazione.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare: qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*

- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p>
<p><u>Nidi Gratis e interventi di conciliazione 0-16.</u> Gli interventi/buoni servizio promossi da Regione Lombardia offrono un sostegno alle famiglie rispondendo in modo trasversale alle seguenti sfide poste dai Temi Unificanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sviluppo dei servizi di conciliazione vita-lavoro, in particolare sostenendo la domanda attraverso l’accessibilità economica dei servizi di cura per la prima infanzia per chi non ha condizioni di reddito sufficienti e accrescendo la qualità dell’offerta in termini di adattabilità alle esigenze delle famiglie (ad esempio in relazione alla copertura temporale giornaliera e annuale, alle diverse esigenze legate alla cura nell’età dell’infanzia e dell’adolescenza); – riduzione e prevenzione della povertà infantile in ottica di investimento sullo sviluppo educativo dei minori, in particolare quelli appartenenti a famiglie fragili, per la prevenzione l’esclusione sociale e la trasmissione dello svantaggio; – sostegno attivo all’occupazione, favorendo in particolare la partecipazione e prevenendo la fuoruscita delle neo-madri dal mercato del lavoro, specialmente nei primi anni di vita del bambino. <p>Gli interventi in grado di integrare in modo sinergico il supporto alla conciliazione vita-lavoro, all’accesso dei minori ai servizi per l’infanzia, alla genitorialità sono coerenti con l’indicazione della proposta di regolamento secondo cui il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) è il principale strumento dell’UE per investire nelle persone e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali nonché con l’esplicita previsione, per la prima volta integrata nel regolamento FSE, dei bambini tra i destinatari degli interventi del fondo per la promozione dell’inclusione sociale e lotta alla povertà.</p> <p>Gli interventi proposti presentano inoltre un elevato grado di coerenza rispetto alle indicazioni contenute negli orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l’Italia (Allegato D-Country report Italy 2019) che sottolineano la necessità di promuovere “politiche a favore dell’equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l’accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili” nonché “misure integrate e personalizzati di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociali compresi i minori”.</p>
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030?</p>
<p><u>Nidi Gratis e interventi di conciliazione 0-16.</u> Gli interventi proposti contribuiscono al conseguimento dei seguenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile:</p> <p><i>Area persone - scelta strategica: Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali</i></p> <p>I.1 Ridurre l’intensità della povertà</p> <p><i>Area persone - scelta strategica: garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</i></p> <p>II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell’istruzione</p> <p><i>Area prosperità – scelta strategica: garantire piena occupazione e formazione di qualità</i></p> <p>II.2 Incrementare l’occupazione sostenibile e di qualità</p> <p><i>Area pace – scelta strategica: eliminare ogni forma di discriminazione</i></p> <p>II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l’impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>
<p><u>Nidi Gratis e interventi di conciliazione 0-16</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Questionario somministrato dalla Direzione Generale Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità alle famiglie partecipanti all’edizione 2017-2018 in relazione all’efficacia della misura in relazione alla capacità di favorire l’accesso ai servizi per l’infanzia da parte di famiglie in condizioni di reddito non sufficienti a sostenere i costi di compartecipazione alla spesa. • ISTAT, marzo 2019 , Anno scolastico 2016/2017. Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia https://www.istat.it/it/archivio/228713 • DG Famiglia, genitorialità e pari opportunità, banca dati rendicontazione Misura Nidi Gratis edizioni 2017-2018 e 2018-2019
<p>6. Eventuali ulteriori osservazioni.</p>

OBIETTIVO DI POLICY: OP4 – EUROPA PIU SOCIALE

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - MIGLIORARE LA QUALITÀ, L'EFFICACIA E LA RILEVANZA PER IL MERCATO DEL LAVORO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE, PER SOSTENERE L'ACQUISIZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE, COMPRESE LE COMPETENZE DIGITALI

1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.

Sistema educativo lombardo (filiera professionalizzante)

È sostenuto dal POR FSE Regione Lombardia 2014-2020, in particolare per quanto riguarda:

- III e IV anni del sistema leFP
- Progetti Personalizzati Disabili
- IFTS
- ITS

Lombardia Plus

Se la filiera professionalizzante si pone come offerta riconoscibile per ragazzi e famiglie e capace di promuovere il lavoro di qualità, Lombardia Plus offre percorsi di raccordo tra sistema educativo e lavoro (formazione di specializzazione) su tematiche e figure di rilevanza regionale, ad esempio in merito alla promozione dell'artigianato artistico o degli antichi mestieri tradizionali, ovvero di specializzazione su nuove tecnologie.

L'offerta formativa professionalizzante fa riferimento agli ordinamenti nazionali e regionali vigenti e può essere articolata con interventi individualizzati, in piccoli gruppi o gruppi fino a un massimo di 30 studenti, secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2007 così come integrata dalla l.r. 30/2015 e dalle indicazioni regionali per l'offerta formativa di cui al decreto 12550/2013.

Il sistema lombardo di formazione professionale realizza e garantisce:

- lo sviluppo e il raccordo interno dell'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnico-professionale di livello secondario e terziario, dalla leFP di secondo ciclo (III° e IV° liv. EQF), all'IFTS (IV° liv. EQF) e all'alta formazione tecnica ITS (V°/ VI° liv. EQF);
- il raccordo tra questa filiera e l'Istruzione professionale attraverso il decreto del 22 maggio 2018, n. 427 che definisce le fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale secondaria, anche attraverso la realizzazione dei percorsi annuali per l'accesso all'esame di Stato;
- la strutturazione di un "sistema duale", come raccordo organico e continuo tra formazione e mondo del lavoro, attraverso forme di progettazione condivisa con le imprese e la previsione di un monte orario minimo obbligatorio da destinare sia ai percorsi in alternanza scuola – lavoro sia a quelli in apprendistato per il conseguimento dei diversi titoli (Qualifiche e Diploma professionali, Certificazioni IFTS e Diplomi ITS);
- il sostegno ad esperienze di innovazione quali le Academy (aziendali e interaziendali), che possono costituire uno spazio in cui l'azione formativa promuove contaminazione e ibridazione delle competenze, creando condizioni utili alla crescita del sistema di saperi per la capacità competitiva dell'impresa e del territorio.

Il sistema educativo di istruzione e formazione regionale prevede dunque una filiera che - dall'acquisizione di qualifica, diploma professionale e certificato di specializzazione tecnica superiore - conduce al mondo del lavoro o alla prosecuzione verso i percorsi terziari non universitari (percorsi ITS).

Il sistema professionalizzante lombardo è gestito per la parte che riguarda i III e IV anni dei percorsi leFP (sostenuti con POR FSE Regione Lombardia 2014-2020 ASSE III) e PPD (ASSE II) con l'assegnazione di quote capitarie per studenti (Doti). Le Doti hanno un tetto massimo stabilito in avviso per il rimborso dei costi effettivamente sostenuti (tetto determinato sulla base della tipologia di figura formata, in ordine alla differenza di onerosità dei laboratori, e in base alle caratteristiche dei destinatari, con un tetto maggiore per i ragazzi disabili), che vengono calcolati attraverso tabelle standard di costi unitari, come previsto dall'art. 67 del Reg (UE) 1303/2013 s.m.i. Tale sistema di gestione ha permesso una semplificazione gestionale capace di generare cambiamenti organizzativi negli enti, che hanno ridotto il personale addetto alla rendicontazione e all'amministrazione a favore del personale di "produzione": coordinatori, docenti, tutor.

Il sistema (in particolare di III e IV anno) ha il suo punto di innovazione, immediatamente connesso alla "Dote", in un sistema concepito per promuovere la competizione tra operatori e tra figure professionali. Gli operatori accreditati presentano l'offerta formativa, previa verifica delle dotazioni strutturali coerenti con il profilo proposto e la rilevanza

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

rispetto ai distretti e in generale ai tessuti produttivi delle singole Province. In relazione alle iscrizioni, che avvengono successivamente, Regione Lombardia riconosce il rimborso dei costi sostenuti per ogni singolo iscritto. In questo modo sono premiati i percorsi più attraenti, per capacità di promuovere l'occupazione o per qualità del servizio.

A partire dall'anno formativo 2019-2020 anche i percorsi ITS fanno tesoro di quest'esperienza, adottando opzioni di costo semplificato previste dall'art. 14 del Reg (UE) 1304/2013, in quanto il Regolamento delegato (UE) 2019/697 della Commissione del 14 febbraio 2019 che definisce le tabelle standard di costi unitari per la formazione realizzata Negli Istituti Tecnici Superiori permette una più semplice applicazione delle UCS.

A partire dall'anno formativo 2016-2017 i percorsi IFTS adottano U.C.S. sulla base di una metodologia approvata con Decreto n. 5041 del 01/06/2016, mentre Lombardia Plus ancora oggi è gestita attraverso chiamate a progetti e rendicontazione a costi reali.

La politica contribuisce anche all'OS5 "Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti"

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)⁵: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁶.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Filiera professionalizzante del Sistema Educativo e Lombardia Plus. La promozione di un Lavoro di Qualità è uno degli obiettivi strategici del Sistema Educativo Lombardo. La Legge regionale 5 ottobre 2015 - n. 30 "Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro" ha delineato un sistema di formazione professionale unitario, innovativo e competitivo, capace di rispondere alle trasformazioni del contesto economico-sociale, delineando un sistema a tutti gli effetti duale, fondato sulla centralità della sperimentazione dei contesti organizzativi e produttivi, anche direttamente in azienda, in ambiente reale di lavoro. L'evoluzione rapida delle competenze richieste e dei bisogni espressi dalle aziende ha suggerito il superamento del modello educativo tradizionale, in cui istruzione e lavoro sono in sequenza temporale, e l'adozione del modello di apprendimento, in cui viene premiata la circolarità tra istruzione e lavoro mediante l'alternanza fra momenti di formazione in aula e momenti di formazione in azienda.

La strategia definita dalla legge vede un deciso favore nei confronti dell'integrazione scuola lavoro, come modalità formative prioritarie (art. 2 comma 6 ter). Le disposizioni attuative della legge, in particolare la delibera X/6426 del 3/04/2017 e la X/7765 del 17/01/2018 e la XI/1177 del 28/01/2019 hanno accompagnato l'intero sistema al miglioramento continuo, attraverso la semplificazione delle procedure e la promozione di reti e collaborazioni più proficue con il sistema delle imprese per il trasferimento di know-how, nuove opportunità e competenze sempre in linea con l'evoluzione tecnologica e organizzativa.

Inoltre, l'intervento Lombardia Plus, che ha previsto percorsi di specializzazione di durata massima biennale, per la valorizzazione di profili legati alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla cultura e allo spettacolo, ai mestieri della tradizione, all'artigianato artistico, ha l'obiettivo, tra gli altri, di salvaguardare eccellenze regionali e tutelare un tessuto culturale fatto di saperi pratici che rappresenta un forte elemento di identità, capace di rafforzare la coesione sociale

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

⁵ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁶ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

Filiera professionalizzante del sistema educativo e Lombardia Plus. Le iniziative descritte contribuiscono agli obiettivi Agenda ONU 2030:

- Sconfiggere la povertà. Il sistema educativo leFP ha tra i propri obiettivi la lotta alla dispersione scolastica, che è un fattore significativamente correlato a percorsi professionali disordinati e a forte rischio povertà. Inoltre la dispersione scolastica è associata (tra le leve che la rendono più probabile) a una situazione economica familiare di difficoltà (vedi il DIS Regione Lombardia 2019. Per tale ragione il sistema leFP è orientato in primo luogo alle famiglie più in difficoltà.
- Istruzione di qualità. Seppure il sistema professionalizzante intervenga nel momento successivo all'assolvimento dell'obbligo scolastico, potenzia la capacità del sistema scolastico di promuovere occupazione. Le dinamiche competitive del sistema Dote sono un fattore capace di promuovere e la qualità dei servizi erogati.
- Lavoro dignitoso e crescita economica. Il sistema educativo professionalizzante avvicina formazione e sistema delle imprese con un duplice effetto: in primo luogo sviluppa le competenze richieste dal sistema impresa, agendo per la promozione della produttività del capitale umano. In secondo luogo favorisce una intermediazione al lavoro razionale e formalizzata (attraverso l'alternanza scuola lavoro e il tirocinio curriculare), permettendo alle imprese di sperimentare i ragazzi nei contesti organizzativi e produttivi, e quindi superando canali informali e non sempre efficaci di recruitment. Il sistema duale lombardo favorisce l'inserimento della persona giusta nella posizione giusta, in coerenza con attitudini e competenze.

Ridurre le disuguaglianze. Come segnalato il sistema professionalizzante si rivolge in particolare a famiglie con difficoltà economiche. In secondo luogo il sistema PPD ha dimostrato efficacia nel promuovere competenze, autonomia, indipendenza e possibilità di inserimento lavorativo per ragazzi con disabilità

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Filiera professionalizzante del Sistema Educativo e Lombardia Plus:

- Regione Lombardia. Delibera XI/1177 del 28 gennaio 2019 - <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/395f29ae-341a-40e5-a021-215968b36d46/dgr+XI+1177.2019.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=395f29ae-341a-40e5-a021-215968b36d46>
- Regione Lombardia. Documento di Indirizzo Strategico del maggio 2019 - <https://www.ue.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/UE/politica-coesione-2021-2027/Posizionamento-strategico-di-Regione-Lombardia>

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

OBIETTIVO DI POLICY: OP4 – EUROPA PIÙ SOCIALE
OBIETTIVO SPECIFICO 7 - INCENTIVARE L'INCLUSIONE ATTIVA, PER PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ E LA PARTECIPAZIONE ATTIVA, E MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Realizzare politiche e interventi per i giovani, “con” i giovani e usare lo sport come elemento facilitatore per l’inclusione sociale, le pari opportunità, la partecipazione attiva e l’occupabilità</p> <p>Sono stati sperimentati Accordi di collaborazione con istituzioni e altri soggetti di riferimento che possono intercettare fasce svantaggiate della popolazione e/o target specifici, per realizzare progettualità specifiche sui temi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordo con il CONI per realizzare progetti di valenza sociale nelle periferie e nelle carceri (<i>Sportout</i>); - Accordo con il CIP per realizzare un progetto di avviamento allo sport e promozione della pratica sportiva per le persone con disabilità; - Accordo con l’Ufficio Scolastico Regionale per realizzare un progetto di promozione dell’inclusione sociale, del senso civico e dei corretti stili di vita nei giovani, attraverso l’attività sportiva e altre iniziative di apprendimento informale (<i>Campus Sport & Legalità</i>, presentato come case study alla European Social Service Conference 2019); - Accordo con Fondazione Cariplo per la realizzazione di bandi congiunti con sinergia di risorse per progetti di valore aggiunto in un contesto sportivo ed educativo; - Accordo con Fondazione per l’educazione finanziaria e al risparmio – FeduF per la realizzazione di iniziative informazione/formazione sui temi della cittadinanza responsabile, della legalità e dello sviluppo sostenibile, della finanza e del risparmio, finalizzate a fornire ai giovani competenze atte a favorire comportamenti attivi e consapevoli in relazione alle citate aree. <p>In questo approccio si propone di utilizzare risorse FSE per sviluppare iniziative finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere iniziative di educazione finanziaria e di promozione della cittadinanza economica attiva e consapevole anche in ottica di sviluppo sostenibile, dedicate ai giovani; - Favorire la partecipazione attiva dei giovani attraverso il coinvolgimento in attività di protagonismo nel campo dello sport (es. start-up e sport; associazioni sportive fondate da giovani; valori olimpici, ecc.) e in altri settori (cittadinanza attiva, programmazione partecipata, dialogo strutturato con le istituzioni, ecc.); - Promuovere un percorso di dual career per i giovani atleti; - Promuovere la formazione di esperti e la formazione di volontari, anche ai fini dell’acquisizione di soft skills e competenze spendibili sul mercato del lavoro; - Decostruire lo stereotipo di genere attraverso lo sport
<p>1. B) Nel caso dell’Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)⁷: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁸.</i> - <i>la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l’Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all’esperienza/proposta segnalata.</i>
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.
3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?
4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030?

⁷ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell’Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁸ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

Realizzare politiche e interventi per i giovani, “con” i giovani e usare lo sport come elemento facilitatore per l’inclusione sociale, le pari opportunità, la partecipazione attiva e l’occupabilità

Il coinvolgimento dei giovani in attività che sono realizzate in collaborazione tra soggetti pubblici (Regioni, Comuni, ecc.) e del terzo settore (Fondazioni, ONG, soggetti privati) e che promuovono l’educazione economica, l’inclusione finanziaria e lo sviluppo sostenibile, contribuisce all’implementazione dell’Agenda ONU 2030 e in particolare agli obiettivi: 10 ridurre le disuguaglianze; 12 consumo e produzione responsabili; 17 partnership per gli obiettivi

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l’impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

Realizzare politiche e interventi per i giovani, “con” i giovani e usare lo sport come elemento facilitatore per l’inclusione sociale, le pari opportunità, la partecipazione attiva e l’occupabilità

- La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2019. Istituto Giuseppe Toniolo, Il Mulino 2019.
- I giovani in Lombardia. Nota di PoliS-Lombardia per audizione in VII Commissione consiliare, 29 maggio 2019
- Study on the contribution of sport to regional development through the Structural Funds, European Union, 2016, https://ec.europa.eu/sport/news/20161018_regional-development-structural-funds_en

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

OBIETTIVO DI POLICY: OP4 – EUROPA PIU SOCIALE

OBIETTIVO SPECIFICO 10 - PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE, COMPRESI GLI INDIGENTI E I BAMBINI

1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.

Percorsi territoriali per il rafforzamento di un modello di intervento flessibile e integrato con le risorse del territorio in risposta alla difficoltà e alle problematiche di disagio di adolescenti, giovani e delle loro famiglie

Regione Lombardia, attraverso le risorse del FSE, ha promosso un utilizzo flessibile del sistema di offerta di interventi e servizi in risposta alla domanda delle famiglie e dei giovani stessi che vivono situazioni di disagio nell'affrontare lo snodo critico del passaggio all'età adulta. A tal fine Regione ha promosso l'adozione di strategie innovative in grado di offrire risposte mirate, flessibili ed integrate da parte dei servizi territoriali, mediante il consolidamento e l'implementazione di processi virtuosi finalizzati all'inclusione sociale degli adolescenti e giovani (dai 13 ai 25 anni).

In particolare, gli interventi sono diretti a:

- aumentare le opportunità rivolte ai giovani e alle loro famiglie per favorire processi includenti di contrasto alle situazioni di disagio sociale;
- stimolare processi di integrazione partecipata;
- migliorare le capacità relazionali dell'adolescente all'interno della famiglia e nella comunità nel suo complesso.

Il sistema dei servizi territoriale per l'area adolescenziale, pur offrendo nel suo insieme una molteplicità di risposte specifiche di tipo sociosanitario e sociale, tende ad affrontare i bisogni e le domande espresse in modo ancora troppo settoriale, dando luogo ad una frammentazione degli interventi. La presenza di molteplici interlocutori con una bassa capacità d'integrazione e un'alta tendenza a polarizzarsi verso la specializzazione induce la sovrapposizione dei piani d'intervento. Regione è quindi intervenuta per aumentare la capacità del sistema dei servizi territoriali di intercettare in modo più appropriato la domanda e, al tempo stesso di offrire, mediante la definizione di progetti personalizzati, maggiore integrazione dei piani di intervento evitando il pericoloso ricorso all'utilizzo improprio di servizi.

L'adozione di un modello di intervento flessibile e integrato offre, pertanto, risposte innovative alle difficoltà e alle problematiche di disagio sociale degli adolescenti e delle loro famiglie, adottando una metodologia che garantisca all'adolescente di "essere ascoltato" e di diventare protagonista nel contrastare la sua situazione di disagio.

Nello specifico le aree del piano individuale di intervento coprono: a) supporto di competenze individuali mediante il potenziamento della funzione educativa e scolastico formativa; b) sostegno alla rete delle relazioni sociali prossimali mediante supporti mirati educativi e o psicologici ai componenti della famiglia; c) supporto e accompagnamento dell'adolescente nell'accesso alla rete dei servizi per l'attivazione di percorsi formativi e/o lavorativi; d) supporto a carattere psico/socio/educativo in presenza di fattori di vulnerabilità o manifeste problematiche anche connesse all'uso/abuso di sostanze

Percorsi di inclusione sociale in favore persone, giovani e adulte, a grave rischio di marginalità ed esclusione sociale

Attraverso le risorse del FSE, Regione Lombardia ha avviato, a partire dal 2015, una sperimentazione sociale che ha coinvolto le aree urbane della regione nello sviluppo e consolidamento di percorsi di inclusione sociale diretti ad accrescere le opportunità di pronto intervento sociale e di presa in carico strutturata per giovani e adulti in ottica di prevenzione/ limitazione dei rischi nonché di riduzione/contenimento del danno. Le pratiche di innovazione sociale promosse hanno l'obiettivo di sviluppare risposte a nuovi bisogni e allo stesso tempo di favorire nuove relazioni e collaborazioni a livello di comunità per migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi.

Gli interventi hanno sostenuto soggetti a rischio di esclusione sociale, senza fissa dimora e in generale, giovani e adulti vulnerabili e a rischio di emarginazione allo scopo di orientarli e accompagnarli in percorsi di rafforzamento personale, favorendone l'inserimento sociale e lavorativo, tramite una risposta ai bisogni primari e prevenendo, laddove necessario, i fattori di rischio derivanti dall'uso o dall'abuso di sostanze legali e/o illegali e da comportamenti devianti.

Attraverso gli interventi di contrasto alla marginalità è stato possibile:

- attivare azioni per il contenimento e la risoluzione delle tensioni sociali in situazioni ed in contesti di rischio ed emarginazione;
- affrontare precocemente e preventivamente situazioni di disagio sociale;

- favorire processi di inclusione ed integrazione destinati alle persone che, per svariati motivi e condizioni di vita, sono particolarmente svantaggiati e a rischio di esclusione sociale;
- promuovere un'azione comunitaria coesiva per facilitare l'accesso alla rete dei servizi d'aiuto;
- incentivare procedimenti integrati di inclusione sociale a livello della comunità, offrendo servizi ed opportunità, in un tempo dato, attraverso la presa in carico multidimensionale per il recupero possibile della condizione di marginalità, nell'ottica anche di un'assunzione di responsabilità individuale e consapevole.

Il percorso di sperimentazione ha portato all'identificazione di 4 principali aree di intervento:

- 1) **mediazione**, attraverso iniziative di sviluppo di comunità e di progetti di territorio attivati nella direzione di integrare tutte le risorse formali ed informali presenti (tavoli di quartiere, progetti con le famiglie, centri ed associazioni aggregative, biblioteche, associazioni, ecc.) quale ulteriore elemento necessario a contrastare il disagio e il bisogno di ascolto, ad aumentare il carattere inclusivo della comunità locale;
- 2) **prevenzione e limitazione dei rischi** a favore di giovani e adulti attraverso la prevenzione dell'uso e abuso alcolico e di sostanze psicotrope, di comportamenti devianti (es. bullismo, aggregazioni finalizzate alla violenza, ecc.) a seconda dei luoghi aggregativi di riferimento: luoghi del divertimento inclusi i contesti maggiormente a rischio di illegalità, centri giovanili, istituti scolastici, luoghi virtuali (social network), cioè tutti quei luoghi di aggregazione, più o meno strutturata, dei giovani;
- 3) **aggancio e riduzione del danno** per facilitare l'accesso alla rete dei servizi nel tentativo di evitare la cronicità di una situazione precaria e promuovere il contenimento o il recupero dalla situazione di marginalità stessa che può sfociare in esclusione o devianza, arginando così le conseguenze che tali manifestazioni di disagio possono generare nella comunità locale;
- 4) **inclusione attiva**, promuovendo l'attivazione sociale e lavorativa attraverso interventi personalizzati ed in rete con altre risorse e servizi del territorio

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)⁹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori¹⁰.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Percorsi territoriali per il rafforzamento di un modello di intervento flessibile e integrato con le risorse del territorio in risposta alla difficoltà e alle problematiche di disagio di adolescenti, giovani e delle loro famiglie

Gli interventi proposti hanno un impatto diretto sul tema unificante "omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini" in particolare dei servizi alla persona a carattere sociale per prevenire o contrastare l'esclusione sociale in particolare degli adolescenti che vivono con disagio il passaggio alla vita adulta.

La promozione dei percorsi in grado di rafforzare la motivazione e l'attivazione personale degli adolescenti e giovani a rischio di emarginazione può inoltre essere considerato un investimento in ottica di prevenzione o superamento non solo della situazione di esclusione sociale ma anche di fuoriuscita dal sistema di istruzione e formazione professionale e/o dal mercato del lavoro, in particolare con riferimento alla condizione dei giovani NEET. Tali interventi possono essere complementari nel sostenere e rafforzare il successo dei percorsi specificamente diretti a rafforzare l'occupabilità e l'occupazione dei giovani NEET

Percorsi di inclusione sociale in favore persone, giovani e adulte, a grave rischio di marginalità ed esclusione sociale.

⁹ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

¹⁰ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Regione Lombardia - Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 – OP 4

Gli interventi proposti hanno un impatto diretto sul tema unificante “omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini” in particolare dei servizi alla persona a carattere sociale per prevenire o contrastare l’esclusione sociale e la marginalità.

La promozione dei percorsi in grado di rafforzare la motivazione e l’attivazione personale dei giovani e adulti a rischio di marginalità può inoltre essere considerato un investimento in ottica di prevenzione o superamento non solo della situazione di esclusione sociale ma anche di fuoriuscita dal sistema di istruzione e formazione professionale e/o dal mercato del lavoro, in particolare con riferimento alla condizione dei giovani NEET. Tali interventi possono essere complementari nel sostenere e rafforzare il successo dei percorsi specificamente diretti a rafforzare l’occupabilità e l’occupazione dei giovani NEET e adulti in condizione di disoccupazione

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030?

Percorsi territoriali per il rafforzamento di un modello di intervento flessibile e integrato con le risorse del territorio in risposta alla difficoltà e alle problematiche di disagio di adolescenti, giovani e delle loro famiglie e Percorsi di inclusione sociale in favore persone, giovani e adulte, a grave rischio di marginalità ed esclusione sociale.

Gli interventi proposti contribuiscono al conseguimento dei seguenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile:

Area persone - scelta strategica: garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell’istruzione

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

Area persone - scelta strategica: promuovere la salute e il benessere

III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Area pace – scelta strategica: eliminare ogni forma di discriminazione

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

6. Eventuali ulteriori osservazioni.